

Giorgio Linguaglossa

## *Su Suora carmelitana e altri racconti in versi*

in:

Giorgio Linguaglossa,

*Appunti critici. La poesia italiana del tardo Novecento: tra conformismi e nuove proposte,*

Edizioni Scettro del Re, Roma 2003

Sappiamo che il Moderno si presenta (dal lato soggettivo) nella forbice di un progetto incompiuto (l'età adulta) e di un presentimento di felicità: l'infanzia come promessa di felicità. Forbice che si apre fino ad un massimo di utopia (nel momento in cui infanzia e maturità divergono) e fino ad un minimo di distanza. Distanza, che non detta la palinodia, l'elegia come modalità percettiva di lettura del «reale». In questi «racconti in versi» di Franco Buffoni, riconosco senz'altro un esito convincente, una matura consapevolezza dello stile. Già la scelta del racconto è significativa del mutato atteggiamento verso il lettore, al quale si offre una storia, dall'infanzia alla maturità (la prima comunione, la giovane governante, la visita alla zia Suora carmelitana, l'aeroporto, Cinema rosa, una degenza in ospedale). Tessere di un mosaico interrotto e incompiuto. La «narrazione», quietamente discorsiva ma mai elegiaca, tenta di riannodare il filo del racconto. Autobiografia si dirà, come scelta tematica di farci entrare, di condurre il lettore nell'intimità di una esistenza. Una scrittura nitida ed icastica che vuole illuminare zone d'ombra; la campitura metrica è tonica e si svolge in orizzontale. Franco Buffoni capovolge l'assunto benjaminiano che «riconosce il quotidiano come impenetrabile e l'impenetrabile come quotidiano», per portarci all'interno di un quotidiano senza mistero, il luogo familiare come luogo profano e l'illuminazione profana quale modalità rappresentativa del quotidiano. L'indubbia capacità dell'autore di dosare e alternare i toni e i registri dello stile contribuisce a forgiare l'andamento sinuoso ed avvolgente del «racconto». sempre controllato e sorvegliatissimo negli snodi, nelle giunture e nei passaggi, negli scarti da un quadro all'altro. Ed ecco come avviene che una scrittura poetica desimbolizzata ci restituisce il simbolo.